COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Comiso: la protezione civile estende la rete di aiuti ai bisognosi



Schembari e la Protezione civile

VALENTINA MACI

COMISO. Il sindaco Maria Rita Schembari riassume tutte le misure messe in campo dall'amministrazione per l'emergenza Covid-19. Il presidente del Consiglio comunale Salvatore Romano, intanto, ha convocato per oggi la commissione dei capigruppo via web. «Personalmente - evidenzia la Schembari - credo che si sia messa in campo una capacità di azione concreta e fattiva che sta ben rispondendo alle esigenze della città. Questa è la mia città, questa è la città che rappresento con orgoglio e determinazione». Fin dal 10 marzo è stata attivata la macchina operativa della Protezione civile, tel. 3316279251, che ha reso possibile il servizio di consegna a domicilio di spesa e farmaci. Lo scorso 27 marzo, l'amministrazione Schembari ha proceduto alla sospensione del pagamento dei tributi locali e al differimento delle rateizzazioni in corso degli stessi fino al prossimo giugno e stanziato 20 mila euro per i nuclei familiari bisognosi.

Fondi, questi, che si sommano alle misure statali e regionali, che prevedono rispettivamente 291.983,22 euro e 601.460 euro. I beneficiari avranno dei buoni spesa con cui effettuare gli acquisti presso le attività commerciali convenzionate. Buoni che potranno essere impiegati per l'acquisto dei beni necessari e che i Servizi sociali erogheranno e distribuiranno attraverso la Protezione civile comunale a chi ne ha fatto richiesta. È ancora possibile richiedere i buoni telefonando ai numeri 0932/748343-0932/748307, oppure inviando mail all'indirizzo sussidi.covid@comune.comiso.rg.it. Alle quattro dirigenze scolastiche di Comiso e Pedalino è stata destinata la somma di 10 mila euro, suddivisa tra le diverse scuole in base al numero di alunni, e destinata a garantire la fruizione di internet a famiglie che per ragioni economiche sono sprovviste di supporto per la didattica a distanza. Dal 31 marzo, inoltre, l'amministrazione ha sostenuto l'iniziativa di tanti supermercati denominata "Spesa SOSpesa", chi vuole può mettere in un carrello dedicato prodotti destinati a adulti e bambini, che i volontari della Protezione civile la sera ritireranno per, poi, distribuirli a chi ne ha necessità. «Mi preme, inoltre, ringraziare - conclude il sindaco - tutti i cittadini, imprenditori e associazioni che stanno quotidianamente versando al comune di Comiso donazioni in denaro attraverso cui sarà possibile rafforzare le misure di sostegno ai cittadini che ne hanno maggiormente bisogno, iban IT26P0503684450T20140140001, causale emergenza Covid-19».

> Il sindaco: «In campo tutte le misure adeguate»



Poverissimo lui, poverissima la moglie, in quel 1935 comisano un fortunato ritrovamento era sembrata la grande svolta e invece...

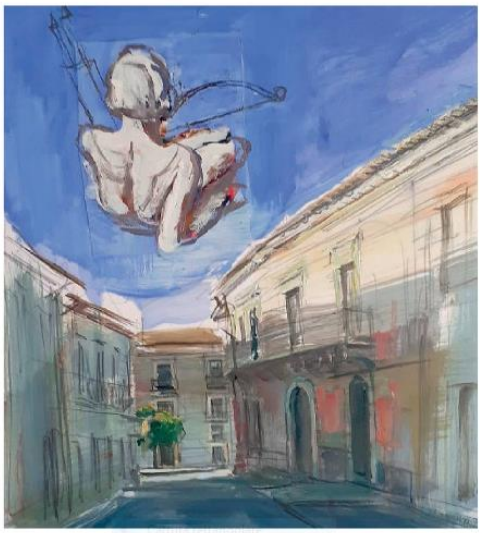


Quel Giovedì Santo che cambiò la vita a Vanni

PIPPO DIGIACOMO

Se via Peschiera non fosse stata quella vanedda a strapiombo, forse la più lunga e la più larga della Grazia di sopra, la tragedia della famiglia Turco non si sarebbe consumata. Oppure, diciamo, non si sarebbe consumata con quel che di beffardo che aggiunse il ghigno al danno. Altro che Cavalleria Rusticana, quella sì che fu una mala Pasqua!

Vanni Turco, muratore, nel Giovedì Santo del 1935, costretto ad abbandonare il filese per improcrastinabili urgenze intestinali, si rifugiò di corsa dietro un cumulo di detriti pietrosi ammucchiati a margine del bianco piazzale di una cava. E fu lì, in quella posizione precaria, che la Dea Bendata gli fece visita sotto forma di un foglio di carta svolazzante sulla sua testa, portato dal soffio del tiepido vento della rondinosa primavera siciliana. Foglio che egli raccattò al volo per ovvie convenienze intime rispetto anche alla più levigata delle cuticce, ma che ben altri vantaggi riservava a Vanni Turco che, prima che in altre parti, pose il foglio davanti agli occhi: era un vaglia, o "una" vaglia -come la chiamavano la gente povere delle nostre parti che le conosceva solo per sentito dire- dell'importo di 50.000 lire.



In altre parole, avevano fatto irruzione nella sua vita, la fortuna e la ricchezza senza mezze misure! Volò, Vanni, per farla vedere alla moglie e urlando in silenzio, per non far sentire nulla ai vicini. La quale moglie non morì dalla gioia, certo, ma ci andò vicina, giacché le mancò il fiato per più di un minuto e non poté parlare per un'ora. Ma quando riprese questa facoltà, le indicazioni che diede al marito furono sintetiche, chiare e perentorie: l'indomani, all'ufficio postale di Vittoria si doveva cambiare quella vaglia, non a Val d'Ippari, per non dare nell'occhio, con tutti quei soldi... non si poteva mai sapere, in paese... gli invidiosi...

E così, l'indomani, il muratore, prima dell'alba, si pulizziò e si mise in cammino per Vittoria, dopo avere scambiato con la moglie un giuramento solenne: e cioè che, se avesse incassato la vaglia alla posta di Vittoria, sarebbe ritornato a casa con una fascia rossa legata in fronte; allora, la moglie, avrebbe buttato in mezzo alla via tavole, trispiti, sedie spagliate, casce e cascitte, rinala, lenzuola rattoppate, quartare sciaccate, insomma quanto a casa loro era stato segnale di ristrettezze se non di povertà. Cioè, tutto.

Lettore, ti basti sapere che quel Venerdì Santo, a Vittoria, due furono i volti della passione: uno quello del Cristo alla Colonna, in Piazza del Calvario, durante i Parti, l'altro quello di Vanni Turco davanti all'impiegato della posta. Il quale, senza un briciolo di "fair play", dopo avere dato appena un'occhiata alla vaglia che il povero muratore aveva custodito in seno come una reliquia e che gli aveva offerto tiepida con le mani giunte, gliela buttò in faccia dicendogli che se la erano già scanciata da due mesi, e che ora, se la sfregava bene tra le mani, poteva servirgli per quello per cui era destinata fin dall'inizio della storia.

Sulla via del ritorno, in mezzo alla folla -giacché a Vittoria era quello il giorno della festa grande-, la delusione di Vanni non aveva confini. Ma, grazie a Dio, si faceva strada in lui la rassegnazione dei poveri e dei buoni. A poco a poco, si andava rasserenando pensando a sua moglie, ai bambini, alle sue povere cose che riuscivano a dargli gioia, compresa la festa di Pasqua che domenica, alla Sciuta, con la mitragliata di maschetteria, gli avrebbe tirato su il morale. L'unica cosa che gli pesava, ora, era la stanchezza per quel viaggio di ritorno a piedi, che la mattina aveva fatto quasi di corsa, volando sulle ali della Speranza, e che adesso, al ritorno, gli sembrava interminabile. Ma ecco, subito dopo il ponte del Passo Scarparo, dietro la curva, sentì il rumore di un carretto che andava spedito in direzione del paese. Come preso da un soprassalto, temendo che il guidatore non lo vedesse e tirasse diritto, quasi d'istinto si mise in mezzo alla strada, con le mani alzate, per fermare il carro e implorare il passaggio.

Il veicolo, però, viaggiava a velocità e, forse per le mani alzate di Vanni che spagnarono il cavallo, nonostante il guidatore avesse con prontezza tirato le redini, non si fermò in tempo travolgendo Vanni che ruzzolò sul ciglio pietroso lamentandosi. Il carrettiere scese per soccorrerlo con le mani tra i capelli, temendo di averlo ammazzato. Ma, per fortuna, costatò che non s'era fatto danni gravi, un piccolo taglio sulla fronte e qualche ammaccatura qua e là. Sicché, gli legò in testa un fazzoletto per tamponare la fuoriuscita di sangue e se lo caricò a cascia di carretto.

E così arrivarono a Val d'Ippari, con Vanni che si lamentava semistordito e





Lo scrittore comisano Pippo Digiacomo (nella foto in alto a sinistra) racconta un curioso episodio ambientato in occasione del Giovedì santo nella cittadina casmenea. Il riferimento è al muratore Vanni Turco, poverissimo, e alla moglie di lui. Un ritrovamento fa presagire una svolta mentre invece...

però in progressiva ripresa, tant'è che aveva saputo indicare al carrettiere la via dove abitava. E dove lo aspettava la moglie, con l'occhio alla via e al colore della fascia che avrebbe portato in fronte al marito. Vanni, ancora mezzo stonato, si fece lasciare ai piedi della strada selciata che s'inerpicava verso le pirrera a monte di via Peschiera, e da lontano vide la moglie che lo aspettava davanti casa sua, che era una delle ultime.

La moglie, appena vide il marito cinto dal rosso nastro della Fortuna, cominciò a buttare fuori tutte le cianfrusaglie, mentre il marito agitava le braccia e urlava: sicuramente, lei pensava, la incitava a fare subito, a liberarsi immediatamente delle vestigia della passata indigenza. E più il marito si agitava, più la moglie metteva lena nello sbattere sulla via pignate, mezzaranci, aranci, picciatini, criva di cuoio, forcelle...

Mano nella mano, seduti sul cumulo di rottami, con i piccoli sulle ginocchia, tra lo stupore dei vicini, Vanni Turco e la moglie convennero che quella sarebbe stata una Pasqua che si sarebbero ricordati.

La provincia resta stabile nel numero dei contagi, ieri quasi nessuno in giro

Quarantuno i casi accertati in totale finora nel report della Regione. I ricoverati al Maggiore sono 7, 4 guariti e 3 le vittime

MICHELE BARBAGALLO

Un'altra domenica stranissima, rinchiusi in casa, senza la possibilità di uscire. Giornate festive a cui dovremo abituarci ancora con la speranza di poter contenere questa drammatica emergenza sanitaria. Sono in totale 41, secondo i dati della Regione diffusi ieri pomeriggio (l'Asp non ha diffuso ieri alcun resoconto) i contagiati attuali in provincia di Ragusa. Va ricordato che 7 sono ricoverati in ospedale al Maggiore di Modica, mentre 4 sono guariti e 3 purtroppo sono le persone decedute.

Il trend in provincia di Ragusa resta per fortuna stabile, non ci sono linee di crescita e questo fa sperare bene rispetto ad un comportamento che guarda al rispetto delle regole da parte della popolazione iblea. In verità nella settimana scorsa purtroppo si è usciti di più e questo potrebbe rappresentare un problema per i prossimi giorni. Eppure è chiaro e semplice: occorre restare a casa. Non è semplice, non siamo abituati a queste restrizioni ma occorre necessariamente restare per evitare l'incremento di contagi e dunque possibili difficoltà. Come abbiamo visto la gente continua a morire in solitudine. L'appello è dunque quello di rispettare le regole. Un po' come è in effetti accaduto ieri anche a Ragusa, forse grazie al fatto che tutti i negozi erano chiusi, compresi i supermercati. E questo ha sicuramente eliminato la possibilità di "utilizzare" la motivazione della spesa che qualcuno, indisciplinato, ha usato come scusa per uscire di casa.



Lungomare deserto a Marina

Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, e l'assessore alla polizia municipale, Ciccio Barone, ieri hanno pubblicato sui social un video realizzato a bordo di un'autovettura in servizio a Marina di Ragusa dove, grazie ai controlli, si è ridotta praticamente a zero la presenza di persone nelle zone centrali e sul lungomare. Presenze vietate dalle norme in vigore ma che si erano registrate in modo disordinato nei giorni scorsi con un numero di persone presenti contemporaneamente in piazza approfittando dei controlli spostati in altre zone.

A proposito di controlli, anche ieri la Guardia di Finanza ha programmato specifici servizi di controllo sul territorio per l'emergenza coronavirus, con un articolato dispositivo attuato grazie al contributo delle pattuglie del Comando Provinciale, cui sono state affiancate unità navali della Sezione Operativa Navale di Pozzallo, per il controllo a mare, ed un elicottero della Sezione Aerea di Palermo per il supporto dall'alto.

Più prudenza e maggiori controlli stanno funzionando

Intanto il Codacons in difesa del personale medico e sanitario chiede con un esposto alle 9 Procure della Repubblica siciliane di indagare sul mancato rispetto nell'isola del Piano Operativo Regionale per le Pandemie. L'avvocato Bruno Messina, dirigente dell'Ufficio Legale Regionale, spiega che occorre verificare come mai medici, infermieri e operatori del 118, sin dai primi giorni di emergenza in Sicilia, lamentino la mancanza dei dispositivi di protezione, nonostante i piani di approvvigionamento delle Aziende Sanitarie. Questi piani, di cui si dota ogni azienda sono previsti - continua Messina - dal Piano Operativo Regionale per le Pandemie".

CALCIO

Il rammarico del Città di Comiso: «Eravamo ad appena un passo dai playoff»



A sinistra il capitano dei verdearancio Paolo Modica. A destra, una formazione del Città di Comiso che milita in Promozione.

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. L'ombra dell'incertezza più assoluta copre il pianeta calcio. Dalla Serie A alla Terza categoria non c'è ancora un orientamento preciso se portare a conclusione la stagione agonistica o mandare in archivio anzitempo la stagione 2019-2020 a causa della pandemia del coronavirus. Il campionato di Promozione è stato bloccato a sei giornate dal termine. Sportivamente parlando, per il tecnico verdearancio Gaspare Violante, si è trattato di una disdetta giacché il Città di Comiso si trova al sesto posto a sole due lunghezze di ritardo dal quarto posto condiviso da Caltagirone e Modica.

"Se non fosse stato fermato il campionato, avremmo giocato proprio col Caltagirone – argomenta Violante –. Sono convinto che la mia squadra sarebbe riuscita, alla fine, a qualificarsi per i play off, e saremmo stati protagonisti anche negli spareggi. Siamo la squadra più giovane del campionato. La Lega sicula ci ha premiato proprio perché scendiamo in campo con più juniores degli altri. Ora siamo tutti fermi. Difficile dire cosa accadrà. Tutti speriamo di tornare in campo, vorrebbe dire che l'emergenza sarebbe superata". La fatidica data del 3 aprile come giorno delle decisioni, è stata posticipata al 18 aprile. Si attendono le determinazioni del Governo e poi si deciderà di conseguenza. "Voci di corridoio – dice il presidente Salvatore Scifo – sussurrano che l'orientamento della lega sicula sarebbe quello di ripartire per finire i campionati, ma è tutto da vedere con quali modalità, cioè con o senza playoff e playout".

Il presidente Scifo: «Molte le società alle prese con la crisi economica»



RAGUSA. I giocatori del Città di Comiso restano a casa. Contro il coronavirus sembra l'arma più efficace. Il tecnico Gaspare Violante ha fornito loro un programma di massima per mantenere il tono muscolare. È il massimo che può farsi. Si sfoglia la margherita: il campionato di Promozione, come gli altri, ripartirà o no? Difficile a dirsi. Si spera di sì. Comunque vada, sarà una stagione falsata. C'è anche un problema economico. "Molte società sono in difficoltà finanziaria – conferma il presidente verdearancio Salvatore Scifo –, lo saranno ancor di più in futuro. Per quanto ci riguarda, abbiamo una squadra composta da giocatori locali, anche Bojang e Conteh abitano a Comiso, e quasi tutti sono giovani e giovanissimi, ciò ci consente di contenere le spese e di guardare al futuro con una certa serenità".

A. L.

Turismo: prima la sopravvivenza soltanto dopo la programmazione

La stagione è da considerarsi già fallita: bisognerà offrire un sostegno agli addetti e poi puntare ad una strategia unica



LAURA CURELLA

Le cartoline delle piazze iblee, nell'assolata Domenica delle Palme 2020, parlano di silenzio, vuoto, smarrimento. Saracinesche abbassate, tavolini coperti, panchine vuote. Una situazione con la quale si avrà a che fare ancora per giorni, settimane, c'è chi ipotizza di più.

Intanto l'avvio della stagione balneare, in Sicilia previsto per legge il primo maggio, è stato sospeso a data da destinarsi. La Regione, rifacendosi ad un recente studio del Cerved, parla di perdite per il sistema economico del 9,6%, con un calo di fatturato di 5,1 miliardi. E questo nella previsione più rosea, se l'emergenza dovesse terminare a maggio. Un ulteriore studio realizzato dal servizio statistica ed analisi economica della Regione siciliana ha stimato che, limitatamente al periodo febbraio-maggio di quest'anno, in Sicilia la riduzione delle presenze turistiche genererà una perdita economica sul valore aggiunto di oltre 700 milioni di euro (pari all'11,4% dei consumi turistici del 2019), e la perdita di 13.600 posti di lavoro.

"Come assessorato abbiamo modificato il nostro piano promozionale da mettere in campo non appena sarà possibile e stiamo lavorando su una campagna mediatica. Aspettiamo notizie più rassicuranti per dare una spinta al settore che uscirà massacrato da questa crisi", ha dichiarato l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina.

In questo contesto drammatico è tornato a riunirsi, in videoconferenza, il tavolo tecnico sul turismo ibleo che al momento, comprende gli assessori al Turismo di Ragusa, Santa Croce, Comiso e Scicli, i presidenti di sezione di Confcommercio e Cna, il Centro commerciale Antica Ibla e la Soaco. "È stato un confronto importante - ha spiegato l'assessore Ciccio Barone - per rivedere l'intera programmazione turistica alla quale avevamo lavorato in previsione dei mesi più caldi. Per quanto riguarda gli enti comunali, avremo a che fare con il taglio di quasi tutti gli eventi finanziati con la tassa di soggiorno, una entrata cospicua negli anni precedenti ma che adesso consideriamo azzerata. Ed regionale, al quale di dovrà puntare con una strategia mirata. In attesa di comprendere le mosse nazionali per le imprese inserite nel nuovo decreto Conte, abbiamo fatto il punto della situazione. Ringrazio l'assessore di Santa Croce, Filippo Frasca, l'assessore di Scicli, Emilia Arrabbito, l'amministratore delegato della Soaco Rosario Dibennardo, il presidente Cna Santi Tiralosi, il presidente di Confcommercio Ragusa Danilo Tomasi, il presidente del Ccn Antica Ibla Daniele La Rosa, il presidente dell'associazione Costa Iblea Cesare Sorbo e tutti gli altri presenti per gli interventi concreti che ci hanno permesso di prendere atto della situazione. Ad inizio settimana torneremo a confrontarci e ricordo che il tavolo è aperto a tutti i Comuni del comprensorio ibleo".

Per Danilo Tomasi di Confcommercio è fondamentale fare un passo indietro. "E' giusto pensare alle strategie turistiche ma alla base deve esserci il sostentamento delle attività commerciali. Senza aiuti economici dobbiamo essere consapevoli che il 30% delle attività andrà incontro alla chiusura e il restante si troverà in deficit fino a tutto il 2021. Soprattutto nel settore turistico, quello più colpito. La principale richiesta quindi è quella di assicurare liquidità, necessaria ad onorare gli affitti, gli assegni post datati, le tasse. Una boccata d'ossigeno che permetterà di ricominciare come si deve, in maniera degna. Ci stiamo muovendo come categoria a tutti i livelli ma ancora di concreto non è stato fatto nulla. Una volta assicurate le misure per la ripartenza, ben venga la programmazione della stagione turistica, altrimenti sarà tutto inutile".

Circa la strategia, Danilo Tomasi precisa: "Occorrerà rivedere tutto e prendere atto che, alla ripartenza, dovremo confrontarci principalmente con un turismo regionale. Avremo a che fare con vincoli, paura e difficoltà economiche. Purtroppo l'anno 2020 programmazione servirà per il 2021. Per garantire questo occorrerà quindi lavorare molto sui nostri territori, avviare protocolli d'intesa coi trasporti regionali pubblici e privati, una buona promozione turistica. Sarà importante lavorare in sinergia come provincia: in questo momento nessuna città potrà pensare di emergere singolarmente".

Agenzie di viaggio, verso il profondo rosso

FABIO TRACUZZI

CATANIA. E' un grido d'allarme accorato, anche disperato, ma non certo un segnale di resa quello lanciato in questi giorni dal Gruppo autonomo Agenzie di viaggi e Tour operator siciliani che hanno raccolto in pochi giorni oltre 250 adesioni. Un grido d'allarme indirizzato alle massimo autorità del Paese e della Sicilia con in testa il presidente Nello Musumeci e l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. Un appello in cui si elencano tutte le possibili soluzioni, una volta finita l'emergenza, con cui si possa tornare passo dopo passo alla normalità.

"Rappresentiamo quel comparto economico si legge nella lettera - che contribuisce alla produzione del 13% del Pil, quel comparto che sostiene e promuove in maniera indipendente il nostro Paese. Contribuiamo a far girare l'economia nazionale, riempiendo gli aerei, le navi, gli hotel ed i pullman, portiamo in Italia milioni di visitatori, organizzando le vacanze e la logistica per la maggior parte degli spostamenti, dando lavoro alle guide, ai taxi, agli ncc, riempiendo i nostri musei, i siti archeologici etc... etc..."

E su questa considerazione non mi sembra ci possano essere dubbi se è vero come è vero che il turismo, abbinato alla cultura rappresenta, specialmente in Sicilia una delle risorse economiche e occupazionali principali. O almeno così dovrebbe essere. Viene sottolineato l'impegno delle agenzie anche in piena crisi che non hanno mai smesso di adoperarsi per far rientrare i clienti, anche quelli partiti con l'uso del web assolvendo a quello che nell'appello viene definito come funzione sociale, viaggi nella maggior parte dei casi a titolo gratuito o carico delle stesse agenzie con la Farnesina che per il rientro "invita i nostri connazionali a rivolgersi a un'agenzia di viaggio".

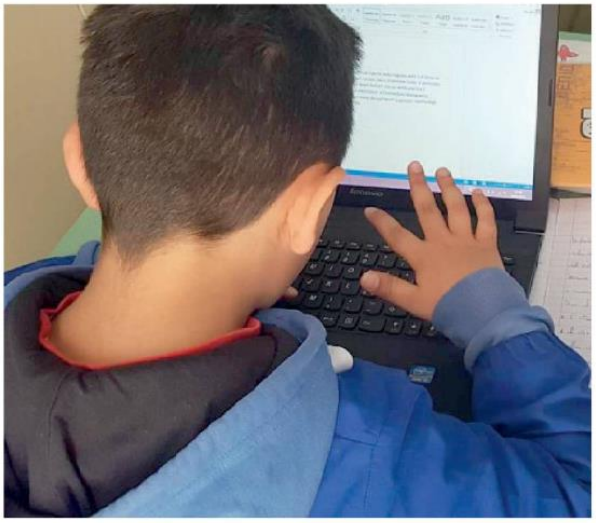
E' stato praticamente smontato tutto il lavoro costruito fino ad oggi e, aggiungono, anche "quello di domani e forse dopodomani". E fin troppo facile capire come alle agenzie di viaggio, al contrario di tante altre iniziative imprenditoriali non basterà alzare la saracinesca per riprendere l'attività. E la richiesta dell'adozione di misure straordinarie" in grado di impedire l'inevitabile tracollo del nostro settore..... un'emorragia di denaro che ci ha letteralmente messi in ginocchio già dai primi giorni del lockdown, non arginabile in alcun modo, dato il blocco totale degli incassi. La nostra categoria è sempre stata abituata a risollevarsi dai più svariati momenti di crisi, fallimenti to e vettori aerei, tsunami, terrorismo, epidemie varie, ma non stavolta, stavolta non è immaginabile un futuro senza aiuti "estremamente concreti".

Purtroppo ed inevitabilmente saremo il settore che dovrà sopravvivere alla ripresa di tutti gli altri, del resto non vendiamo beni primari, inoltre dovremo attendere che le persone tornino ad avere oltreché la disponibilità economica anche la sicurezza per affrontare qualsivoglia viaggio, bisognerà attendere e spronare affinchè superino la paura e lo shock che stiamo vivendo tutti. In sintesi, saremo noi del comparto del Turismo ad accusare il danno maggiore, il periodo di crisi più lungo, ma non accetteremo il supporto insussistente sinora riservatoci!

Appello. I tour operator siciliani lanciano l'allarme: «Per noi la ripresa sarà difficile»

Obbligatoria a scuola la didattica a distanza e stop a Pasqua

Decreto oggi in Cdm. Resta la dead line del 18 maggio per il tipo di esame di maturità



VALENTINA RONCATI

ROMA. La didattica a distanza non è più solo consigliata ma diventa obbligatoria: il decreto che contiene le misure in vista della chiusura dell'anno scolastico e degli esami di Stato e di terza media, che dovrebbe essere approvato oggi dal Cdm, prevederebbe questa novità: la didattica a distanza dovrà essere assicurata, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione. «In corrispondenza della sospensione - si legge infatti nella bozza del decreto - il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza».

Per le festività di Pasqua però le lezioni a distanza si fermeranno, dal 9 al 14 compresi (il calendario scolastico al momento non è stato modificato). È fatta salva la possibilità delle scuole, data l'autonomia, che si possa decidere qualche giorno di "recupero" dei giorni di lezione persi nel caso in cui vi sia pieno accordo tra le varie componenti della scuola.

Intanto la bozza del decreto circolata nelle ore scorse sarebbe stata oggetto di modifiche. A destare critiche era stata soprattutto la parte in cui si prevedeva che durante lo stato di emergenza il ministro dell'Istruzione non avesse l'obbligo di sottoporre i provvedimenti al Consiglio superiore della Pubblica istruzione (Cspi).

«Il parere del Consiglio superiore della Pubblica istruzione va ascoltato ma va velocizzato il tempo in cui deve dare risposte. Certo, non possiamo sottrargli prerogative», ragiona parlando con l'Ansa la responsabile scuola del Pd, Camilla Sgambato. E tra i parlamentari, anche di maggioranza, c'è chi comincia a ragionare anche sulla possibilità che il concorso straordinario per la stabilizzazione dei docenti precari da almeno 3 anni si svolga per soli titoli. Una tesi, questa, sposata da tempo dal senatore della Lega, Mario Pittoni, che propone un grande piano di stabilizzazione dei docenti precari, con un concorso per soli titoli per chi insegna da almeno 36 mesi.

È quindi possibile che la seconda parte del decreto venga modificata o stralciata. Sembra invece rimanere valido il testo nella parte in cui fissa la dead line al 18 maggio: se per quella data si rientrerà in classe, gli esami di maturità si svolgeranno con lo scritto di italiano il 17 giugno e poi una seconda prova decisa dalle commissioni interne cui farà seguito l'orale. In caso contrario, l'esame si svolgerà unicamente in forma orale in modalità a distanza. Tutti dovrebbero poi essere ammessi a classe successiva, ma con il recupero debiti dall'1 settembre.

Mascherine obbligatorie in Lombardia Sicilia, allo studio una misura più soft

CATANIA. Mascherine (o comunque coperture) obbligatorie per chiunque esca fuori di casa? Dopo la fuga in avanti della Lombardia, in Sicilia il governo regionale ci sta riflettendo.

«Nessuna decisione sulla obbligatorietà o meno delle mascherine per tutti è stata ancora presa dalla Regione Siciliana», filtra dall'entourage di Palazzo d'Orléans e dell'assessorato alla Salute, i cui esperti stanno ancora «valutando la necessità» di questa misura, anche «sulla base di una eventuale differenziazione tra luoghi dove è assolutamente necessaria la protezione, come strutture sanitarie o luoghi con la presenza di numerose persone come i supermercati, o zone all'aperto».

E allora non è detto che nei prossimi non venga fuori un'ordinanza di Nello Musumeci che possa disciplinare la vita fuori da casa nella nostra Isola, inizialmente limitata ad alcuni posti più a rischio, magari come prova generale di regole future - ormai ineluttabili - che disciplineranno la convivenza dei cittadini (rigorosamente con le mascherine) anche quando si entrerà nella cosiddetta "fase 2".

Soltanto la Lombardia ha finora emesso un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare le mascherine, o altre coperture del viso, in caso si esca da casa. Una decisione dovuta all'alto livello di contagio e che finora vede soltanto nella Toscana l'unica altra Regione che sta approntando un'altra ordinanza per estendere l'uso delle mascherine.

All'insegna del «piuttosto che niente è meglio piuttosto», vale a dire copritevi come potete, anche con una sciarpa o un foulard se non avete una mascherina, come suggerito dal governatore Attilio Fontana, in Lombardia ci si adegua all'ordinanza che prevede l'uso obbligatorio di una protezione su bocca e naso per uscire di casa. Una misura che lascia un po' perplesso il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Lasciatemi dire - si è espresso sui social - che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli, il capo della Protezione civile, persona che stimo, dire "io non la metterò e terrò le distanze"». Questo non significa che il sindaco non si adeguerà: «Voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè le ordinanze, le direttive vanno applicate e non discusse, perciò non posso che dirvi applichiamo questa ordinanza della Regione».

Il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, ha spiegato che la misura lombarda è nata dopo un confronto con la comunità scientifica e prendendo «esempio dalla Cina o da New York». Ieri sera Borrelli ha chiarito il suo pensiero, spiegando di essere stato «nuovamente frainteso. È importantissimo l'uso della mascherina e l'ordinanza della Regione Lombardia va rispettata, è importante dove non si riesce a rispettare la distanza».

In Toscana, il presidente Enrico Rossi annuncia che oggi firmerà un'ordinanza sul modello lombardo e che la Regione distribuirà gratuitamente 10 milioni di mascherine alle amministrazioni comunali. «Non ho nulla da ridire su quello che ha fatto Fontana. La Lombardia ha anche un contagio molto più importante del nostro, e ha fatto la scelta anche partendo da questo aspetto», ha commentato il governatore veneto Luca Zaia. In Veneto però le mascherine sono obbligatorie solo per accedere nei supermarket e nei mercati all'aperto e al chiuso. In base all'ordinanza del governatore Fedriga, anche in Friuli Venezia Giulia l'uso di mascherine o comunque protezioni per naso e bocca e guanti è obbligatorio soltanto all'interno di mercati e degli esercizi commerciali di beni alimentari, mentre l'Alto Adige ha introdotto l'obbligo di coprire naso e bocca in caso di incontri fuori dell'ambiente familiare, soprattutto nei negozi. Obbligo mascherina per i clienti e gli operatori all'interno degli esercizi commerciali in Valle d'Aosta, mentre la Regione Piemonte ne sta valutando l'obbligo ma solo per determinate categorie di persone più a contatto col pubblico. La Liguria sta distribuendo gratuitamente le mascherine a tutti «e solo dopo che questo sarà avvenuto valuteremo cosa fare», ha sottolineato il governatore Toti. Il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, non si esprime e dalla Regione al momento non c'è allo studio alcun provvedimento che obblighi a uscire di casa con naso e bocca coperti. Tuttavia per il futuro i comportamenti individuali dovranno cambiare. Nessun obbligo anche nel Lazio, mentre è in valutazione l'obbligo delle mascherine in Campania.

TRUMP SCARICA L'UE E FA UN PATTO CON XI

Più che una corsa alle mascherine ormai è una guerra delle mascherine. Il presidente Usa, Donald Trump, ha stretto un patto con la Cina per assicurarsi una corsia preferenziale nel ricevere materiale, promettendo di non parlare più di «virus cinese» e assicurandosi in cambio un ponte aereo diretto dal gigante asiatico. In contemporanea, scarica gli alleati europei dirottando verso gli Usa interi carichi di materiale sanitario destinati altrove. Veri e propri «atti di pirateria moderna», ha attaccato Andreas Geisel, ministro degli Interni tedesco. Washington ha sospeso alcuni voli Nato per il trasporto di materiale sanitario, compreso un volo diretto a Roma.

IERI L'ARRIVO DEL CARGO A PALERMO

Musumeci accoglie il primo carico di dispositivi dalla Cina Lo sfogo di Razza: «Doloroso leggere accuse ingiuste»

PALERMO. Quaranta tonnellate di dispositivi di protezione destinati alla sanità dell'Isola. È il contenuto di un aereo-cargo atterrato ieri mattina all'aeroporto di Palermo per conto della Regione Siciliana, proveniente dalla Cina. Il ponte-aereo, come raccontato su *La Sicilia* di ieri, è stato voluto dal governo Musumeci, che si è avvalso della forte sinergia con la Upmc Italia-Ismett, il colosso multinazionale che sta investendo nel Paese asiatico. Il materiale, giunto a bordo di un Boeing 777 appositamente noleggiato, comprende mascherine chirurgiche, guanti, occhiali protettivi, camici, copricapo e gambali, per diversi milioni di pezzi. È solo il primo di più voli con la Cina che si effettueranno nei prossimi giorni.

«Appena compresa la difficoltà della Protezione civile nazionale nel far fronte alle richieste di tutte le Regioni – spiega Nello Musumeci - ci siamo mossi per trovare un rimedio e dare risposta a tutti. Ci son volute più di due settimane di lavoro e confesso che fino all'ultimo abbiamo temuto che l'importante acquisto potesse saltare. Nel frattempo, abbiamo avuto contatti anche con aziende siciliane e spero che presto arrivino analoghi risultati».

«Non si possono comprendere - è lo sfogo dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza - le giornate passate a cercare nel mondo dispositivi per le nostre strutture sanitarie. Non abbiamo mai fatto polemica, abbiamo lavorato in silenzio. È stato doloroso leggere accuse ingiuste, da chi faceva finta di non sapere che non dipendeva da noi».

I dispositivi sono stati già presi in consegna dagli uomini della Protezione civile regionale, che da subito provvederanno a smistarli alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. Oltre ai dispositivi giungeranno in Sicilia con i prossimi carichi anche attrezzature destinate ai reparti di terapia intensiva e più diffusamente ai Covid-Hospital.

«Siamo onorati di aver potuto dare il nostro contributo, come cittadini prima ancora che imprenditori, a questa importante operazione». A dichiararlo è l'avv. Gabriele Giurato, presidente del cda di Lct Spa, azienda catanese leader nel settore dei trasporti, che ha offerto alla Regione la propria disponibilità gratuita di uomini, mezzi, depositi e rete logistica. Il carico sbarcato a Palermo è stato infatti trasportato da quattro tir Lct, partiti dall'hub locale dell'azienda. I mezzi hanno caricato i bancali allo scalo di Punta Raisi, per poi raggiungere il centro regionale del Dipartimento della Protezione Civile di Boccadifalco.

Sicilia, buoni da 300 a 800 euro: ecco a chi vanno

Fondi anti-povertà. Erogati i primi 30 milioni della Regione ai Comuni per generi di prima necessità ai più bisognosi
Nel decreto priorità a chi non ha stipendio, né sussidi. Escluso chi percepisce Reddito di cittadinanza, Rei, Naspi e Cig

Unico voucher in base al numero di familiari per alimenti, farmaci prodotti per l'igiene e pure per le bollette Ora i bandi dei sindaci E gli altri 70 milioni?



MARIO BARRESI

CATANIA. Buoni da 300 a 800 euro (in base al numero di familiari), che i Comuni daranno ai cittadini per «beni di prima necessità». Non soltanto generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene (di persona e casa), ma anche pagamento di utenze e bombole del gas. Arrivano i primi 30 milioni per combattere il "contagio" dell'indigenza in Sicilia. Esattamente 29.999.346 euro, poco meno di un terzo di quelli annunciati. Ma è la prima tranche di fondi "veri", che la Regione mette subito a disposizione dei sindaci per "misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale da Covid-19".

Il dirigente generale del dipartimento Famiglia e Politiche sociali, Rosolino Greco, ha firmato sabato sera il decreto con cui si ripartiscono le risorse disponibili dal Fse (Fondo sociale europeo) 2014/20 con contestuale mandato di pagamento agli enti locali destinatari. Con un solo criterio: il numero degli abitanti. Giusto per capire l'ordine delle misure, a Palermo vanno 3.980.406 euro, a Catania 1.869.504, a Messina 1.395.330. Di fatto, i soldi sono il 30% della precedente ripartizione basata sul totale dei 100 milioni.

Nell'atto si specifica la destinazione finale: «Assegnazione di buoni spesa-voucher per l'acquisto di beni di prima necessità (alimenti, prodotti farmaceutici, prodotti per l'igiene personale e domestica, utenze comprese bombole del gas), con un valore unitario per singolo nucleo familiare». Questi gli importi previsti: 300 euro per nuclei di una sola persona; 400 per due persone; 600 per tre componenti; 700 per quattro; 800 euro per cinque o più persone. Il contributo può essere richiesto da una sola persona a famiglia e il Comune lo assegnerà *una tantum* «fino ad esaurimento dell'importo trasferito».

I 390 Comuni siciliani dovranno impegnarsi, con "Atto di Adesione sottoscritto con firma digitale" a rispettare alcune condizioni. A partire dalla destinazione delle risorse, «prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza». Il cittadino, nell'istanza, dovrà dichiarare che «non percepisce alcun reddito da lavoro, né da rendite finanziarie o proventi monetari a carattere continuativo di alcun genere». Esplicitamente esclusi dal decreto «i beneficiari di Reddito di cittadinanza, Rei, Naspi, indennità di mobilità, Cig, pensione». In caso di sussidi d'importo inferiore al voucher, al cittadino spetterà la differenza fra la quota prevista (per numero di familiari) e quanto già percepito.

Nel decreto altri "impegni" per i Comuni. Oltre a «informare i destinatari» che i buoni spesa concessi sono finanziati dal Po Fse 2014/2020 della Regione Siciliana» (giusto per chiarire da dove arrivano i soldi), dovranno «verificare l'attendibilità delle informazioni fornite dai destinatari» dei buoni spesa «anche mediante controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni»; pubblicare l'Avviso «nel rispetto della normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità degli interventi, consapevole che il mancato adempimento costituisce elemento sufficiente per la revoca del finanziamento assegnato»; «rendicontare le risorse assegnate, nonché conservare la documentazione giustificativa, secondo modalità e tempistiche che verranno successivamente impartite dal Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali»; e infine «restituire le somme, nel caso di finanziamenti indebitamente ricevuti, in caso di economie di gestione, rinuncia o revoca» dei buoni.

Cosa devono fare ora i cittadini per avere i soldi? Aspettare che i singoli Comuni pubblichino l'Avviso «da gestire preferibilmente in modalità online» e presentare l'istanza (la Regione fornisce un modello standard per i cittadini, scaricabile sul sito **lasicilia.it**) indicando di «non percepire alcun reddito da lavoro, né da rendite finanziarie o proventi monetari a carattere continuativo di alcun genere», di «non essere destinatario di alcuna forma di sostegno pubblico, a qualsiasi titolo e comunque denominata», ma - nell'elencare i componenti del nucleo familiare, da cui dipenderà l'importo del voucher - il richiedente dovrà indicare chi, nella sua famiglia, potrà «eventualmente» essere coinvolto nelle «misure delle politiche attive del lavoro da intraprendere a cura dell'Amministrazione Regionale».

L'assessorato guidato da Antonio Scavone ha dunque messo sul piatto tutti i soldi a disposizione, accelerando l'iter. Anche in ragione del tipo di risorse Fse già destinata a scopi compatibili, nell'ambito della priorità di investimento 9.i ("inclusione attiva") con l'obiettivo specifico 9.1 ("riduzione della povertà e dell'esclusione sociale") e con un'azione, la 9.1.3, come il "sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica".

Ora si aspetta l'effettiva erogazione della fetta più sostanziosa di contributi regionali: i 70 milioni in capo alle Autonomie locali. E qui la faccenda si complica. Sono soldi che arrivano dal Poc (Programma operativo complementare) e dovranno essere stornati dagli assi 8 ("Promozione dell'occupazione dell'inclusione sociale"), 9 ("Rafforzamento del capitale umano e miglioramento dei sistemi formativi e d'istruzione") e 10 ("Miglioramento delle condizioni di contesto sociale nei sistemi urbani e territori siciliani"), dunque da settori che vanno dal turismo ai beni culturali. Risorse che è più complesso rimodulare, alcune delle quali già impegnate (con tanto di graduatorie dei destinatari) e poi in prospettiva compensate, con lo stesso plafond sottratto, magari recuperato dal Fesr. Dall'*entourage* dell'assessore Berdardette Grasso, comunque, rassicurano: in settimana anche questa partita dovrebbe essere chiusa.

Twitter: @MarioBarresi

IL VADEMECUM

LE RISORSE
29.999.346 euro
dalla Regione ai 390 Comuni siciliani

L'INTERVENTO
voucher per beni di prima necessità
alimenti, farmaci, prodotti per l'igiene, utenze (comprese bombole del gas)

L'IMPORTO DEL BUONO
in base al nucleo familiare
300 euro (un componente)
400 euro (due componenti)
600 euro (tre componenti)
700 euro (quattro componenti)
800 euro (cinque o più componenti)

I DESTINATARI
chi non percepisce redditi né sussidi
Esclusi i beneficiari di Reddito e pensione di cittadinanza, Rei, Naspi, indennità di mobilità, Cig (per sussidi d'importo inferiore ai buoni, spetta la differenza fra buono e sussidio)

L'ITER
bandi dei Comuni, poi le richieste
I Comuni devono inviare un "Atto d'adesione" alla Regione e poi pubblicare l'avviso per i cittadini che presenteranno un richiesta autocertificata

IL DETTAGLIO DEI FONDI A OGNI COMUNE E I MODULI SUL SITO WWW.LASICILIA.IT

ANCI SICILIA: CRITICITÀ SU TEMPISTICA E RENDICONTAZIONE

Il gelo dei sindaci: «Prima chiarire i dubbi, poi i soldi»

CATANIA. Quella dei sindaci siciliani non è stata proprio una *standing ovation*. Quando, ieri mattina, filtra il contenuto del decreto del dipartimento Famiglia sui primi 30 milioni anti-povertà della Regione, i primi dubbi si materializzano in chat. «Snello e veloce? L'iter sarà complicato». E poi, mette in guardia qualcuno, «toccherà ai Comuni fare il rendiconto delle spese di ogni singolo beneficiario». Col rischio che «senza strumenti adeguati sulle procedure ci sarà una raffica di contestazioni».

E non è un caso che, in questa strana Domenica delle Palme, Anci Sicilia decida di convocare «d'urgenza» il consiglio regionale in videoconferenza. Dopo le relazioni del presidente Leoluca Orlando e del segretario generale Mario Emanuele Alvano, il confronto. E un documento finale in cui, oltre a esprimere «apprezzamento» per l'intervento, si chiede al governo regionale di «superare le criticità relative alla rapidità di utilizzo e modalità di rendicontazione delle risorse». C'è la «preoccupazione» per l'accredito nei bilanci comunali di somme che «appaiono non spendibili nell'immediatezza richiesta dalla condizione di emergenza». Anci Sicilia vuole risposte «prioritariamente e preventivamente» su altri aspetti: la «deroga al codice contratti», la «possibilità di adottare variazioni di bilancio con delibera di giunta in esercizio provvisorio», la «possibilità di avvalersi del Terzo settore», ma soprattutto un «chiarimento delle regole di utilizzo e rendicontazione» dei voucher. Fondamentale, per i sindaci, è anche l'«inserimento dell'intervento all'interno del quadro normativo previsto dall'ordinanza nazionale di Protezione Civile n. 658». E dunque Anci Sicilia chiede l'erogazione dei fondi ai Comuni «solo dopo il chiarimento» dei punti oscuri.

M5S: iter farraginoso difficile l'erogazione

Duro il deputato del M5S all'Ars, Luigi Sunseri: «I soldi ai Comuni annunciati da Musumeci? Finora non si è visto un solo centesimo nella casse dei Comuni e nelle tasche dei siciliani». E per i buoni con i primi 30 milioni «sono previste procedure molto farraginose che renderanno difficile l'erogazione». Gli altri 70 milioni? «Restano ancora un dilemma».

MA. B.

Nel governo si tratta in vista del Consiglio dei ministri di oggi chiamato a sbloccare la liquidità



Decreto per le imprese: il governo garante per i prestiti accordati sino a 800mila euro

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nel governo si tratta fino all'ultimo miglio in vista del Consiglio dei ministri chiamato a varare, nelle prossime ore, l'atteso decreto liquidità. La trattativa resta delicata e al centro delle tensioni interne alla maggioranza non c'è solo la quota di garanzia statale da assicurare per i prestiti bancari alle imprese ma, soprattutto, il ruolo di Cassa Depositi Prestiti. In mattinata il premier Giuseppe Conte convoca il titolare del Mef Roberto Gualtieri e l'ad di Cdp Fabrizio Palermo. In serata il governo sembra avvicinarsi ad una quadra. Ma il Cdm previsto per oggi alle 11.30 non è ufficialmente convocato. Il rischio è di un ulteriore slittamento, magari di una manciata d'ore.

Al Consiglio dei ministri, oltre al decreto liquidità, sono attesi il decreto scuola e il provvedimento per l'estensione del golden power. Nel dl liquidità sarà inserita una ulteriore sospensione delle scadenze fiscali. Ma è il tema delle garanzie ai prestiti alle aziende a tenere banco. Il confine tra la necessità di erogare denaro fresco in tempi rapidi e le opportune verifiche della solvibilità di chi chiede il prestito è più che mai labile, nell'era del coronavirus. «La garanzia statale sia al 100% per prestare a aziende e partite Iva somme pari al 25% del fatturato 2019», insiste il leader di Iv Matteo Renzi.

Ma in serata il titolare del Mise Stefano Patuanelli illustra un dl parzialmente diverso. La dotazione del Fondo di Garanzia per le Pmi salirà a 7 miliardi, con la capacità di generare liquidità fino a 100 mld ad aziende fino a 499 dipendenti. La garanzia al 100%, senza valutazione del credito, è per i prestiti fino a 25mila. Per i prestiti fino a 800mila euro la garanzia è al 100% ma con una valutazione della solvibilità. «La garanzia sarà al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, potendo arrivare al 100% con la controgaranzia dei Confidi e con una valutazione che tiene conto solo della situazione pre-crisi Covid-19», spiega Patuanelli.

Resta il nodo delle aziende più grandi. Qui, nel Mef, si continua a spingere affinché lo Stato dia garanzie attraverso Sace, scorporando quest'ultima da Cdp e facendola acquisire direttamente dal Mef. Il M5S, fino al pomeriggio, tuttavia teneva il punto. «Così si snatura totalmente Cdp, e quindi il sistema», sottolinea una fonte qualificata M5S. Con un'appendice, sottolineata dalla stessa fonte: con garanzie fino al 100% affidate ad una Sace controllata dal Mef i conti dello Stato, in caso di una serie di crac delle aziende, rischiano.

Conte, dopo il dl liquidità, si concentrerà sulle riaperture e cresce l'ipotesi di una cabina di regia che comprenda un numero ridotto (3, si fa come esempio) di governatori e sindaci, oltre ai rappresentanti delle parti sociali e del comitato scientifico. Un modo, spiega un ministro Pd, anche per includere le opposizioni visto che i governatori del Nord sono tutti appannaggio del centrodestra (e nella maggioranza si pensa a Luca Zaia). La cabina di regia sarà attiva anche sul decreto aprile, che seguirà al dl liquidità. Decreti sui quali nel pomeriggio tornano a vedersi governo (con i ministri D'Incà e Gualtieri) e Lega, Fi, Fdi e Cambiamo con Toti.

> Ancora tensioni interne alla maggioranza per il ruolo da dare a Cassa Depositi e Prestiti

Gli emendamento delle opposizioni che saranno assorbiti nel dl Cura Italia saranno pochi ma gli ordini del giorno in Aula potrebbero essere trasformati in proposte da inserire nel dl aprile, per il quale sarà necessario nuovo deficit. Prima, però, a Palazzo Chigi e al Mef si guarda alla direzione che prenderà l'Ue. La battaglia dell'Italia sugli eurobond - in una formula che li leghi esclusivamente alla crisi coronavirus - sarà condotta fino alla fine. E senza un'apertura dei falchi difficilmente all'Eurogruppo di martedì Roma accetterà l'utilizzo del Mes, anche nella sua versione «light».